





Istruzione aperta per i giovani europei attraverso la storia, l'arte e l'apprendimento culturale

RAPPORTO DI SINTESI SULLE NECESSITA' EDUCATIVE

DEGLI INSEGNANTI E DEL PERSONALE DI SUPPORTO CHE LAVORA CON GLI ALUNNI DI MIGRANTI/RIFUGIATI NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA IN NORVEGIA, GRECIA, SLOVENIA E ITALIA A cura

del

Centro Studi sullo Sviluppo PRISMA (GR)

Con

University of Southeast Norway (NO), Izobrazevalni Centre Geoss doo (SL), Provincia di Livorno (IT), Museum of Greek Children's Art (GR),
Osnovna sola Litija (SL)

















Contenuti

Introduzione	4
Quadri nazionali per l'integrazione dei bambini con un background M/R nell'istruzione primaria	6
Norvegia	6
Grecia	7
Slovenia	9
Italia	10
Metodologia del sondaggio e dei focus group	11
Risultati	13
Risultati del sondaggio online	13
Profilo dei partecipanti al sondaggio	13
Esperienza con la gestione di classi multiculturali	13
Esperienza in utilizzo di espressioni culturali nelle attività di apprendimento	14
Vantaggi dell'integrazione delle espressioni culturali nelle attività di apprendimento	15
Risultati dei focus group	17
Problemi di integrazione	18
Priorità di apprendimento	19
Espressioni culturali	19
Il ruolo di genitori e insegnanti	20
	22
Conclusione	23
Appendici	26
Rapporti di indagine nazionale	26
Questionario di indagine online OpenEYE	27
Schema delle domande del focus group OpenEYE	39





Introduzione

Il progetto OpenEYE – "Open Education for Young Europeans through History, Art and Cultural Learning" – è un progetto di Partenariato Strategico realizzato nell'ambito del Programma Erasmus+ della Commissione Europea. Il progetto riunisce organizzazioni di diverse competenze (accademico, ricerca, formazione, cultura, scuola primaria) provenienti da Norvegia, Grecia, Italia e Slovenia con l'obiettivo di sviluppare e testare una metodologia e strumenti di apprendimento basati sulle espressioni culturali (musica, danza, patrimonio culturale, pittura, narrazione, teatro, ecc.) che saranno applicati nell'istruzione primaria formale e non formale e aiuteranno gli alunni provenienti da un contesto migratorio/rifugiato a integrarsi senza problemi nella loro comunità.

Un elemento centrale dell'approccio proposto è il riconoscimento del ruolo degli alunni (sia migranti/rifugiati che nativi), insegnanti, genitori e organizzazioni attive nel campo dell'istruzione primaria (ad es. scuole, autorità educative, organizzazioni culturali, organizzazioni del società civile, ecc.) come attori del processo di apprendimento e integrazione. Le espressioni culturali sono utilizzate per le loro proprietà intrinseche di comunicare facilmente nozioni, idee e contenuti di apprendimento in modo divertente, oltre a esprimere sentimenti, fornendo così strumenti efficaci nelle odierne aule multiculturali per l'apprendimento e l'integrazione nella comunità scolastica e oltre.

Un primo passo nel processo di sviluppo della metodologia di apprendimento è stata l'implementazione di un sondaggio tra:

- Rappresentanti delle principali organizzazioni delle parti interessate in ciascuno dei paesi partner per quanto riguarda la loro esperienza e le esigenze di apprendimento di se stessi come insegnanti/facilitatori e dei loro alunni.
- Genitori e insegnanti, per quanto riguarda il loro ruolo previsto nell'approccio di apprendimento proposto e le esigenze di apprendimento/integrazione degli alunni.

L'indagine è stata implementata in Norvegia, Grecia, Slovenia e Italia attraverso un questionario di indagine online che si rivolgeva ai rappresentanti delle organizzazioni delle parti interessate (ad es. insegnanti, facilitatori dell'apprendimento, dirigenti scolastici, ecc.) attive nel campo dell'istruzione primaria per quanto riguarda la loro esperienza e le loro esigenze nella gestione multiculturale classi e attraverso incontri di focus group che hanno invitato i genitori degli alunni con un background M/R e gli insegnanti a





discutere sul loro ruolo nell'approccio di apprendimento proposto, nonché sui bisogni degli alunni per l'apprendimento e l'integrazione.

I risultati dell'indagine sono stati analizzati ei risultati per paese sono stati raccolti nei rispettivi rapporti nazionali disponibili nell'allegato. Il presente rapporto di sintesi mira a riunire i risultati dell'indagine di tutti i paesi partner presentati nei rapporti nazionali e attraverso un'analisi comparativa (ove possibile) presentare i principali risultati e trarre conclusioni utili per la progettazione e lo sviluppo di OpenEYE Metodologia di apprendimento.

Per comprendere e interpretare meglio i risultati dell'indagine, è necessario attingere ai punti chiave del quadro nazionale in vigore in ciascuno dei paesi partner per l'integrazione degli alunni con un background M/R nell'istruzione primaria. Viene inoltre presentata la metodologia degli incontri di indagine e focus group, seguita dall'analisi comparativa dei risultati dell'indagine. Infine, la conclusione del presente rapporto riassume i principali risultati e identifica le linee guida per lo sviluppo della metodologia di apprendimento OpenEYE.





Quadri nazionali per l'integrazione dei bambini con background M/R nell'istruzione primaria

I quadri nazionali per l'integrazione dei bambini con background M/R nell'istruzione primaria che sono in vigore nei 4 diversi paesi del progetto (Norvegia, Grecia, Slovenia e Italia), si riferiscono a ciascuno il background del paese nell'accoglienza di immigrati e rifugiati in termini di numero e profilo, e in termini di ruolo del paese nel processo di immigrazione (ad esempio paese di ingresso nell'UE, paese di passaggio o paese di destinazione finale), nonché la politica di integrazione di ciascun paese e politica dell'istruzione.

Il background dei 4 paesi del progetto nell'accoglienza di immigrati e rifugiati varia; Grecia e Italia hanno accolto il maggior numero di immigrati e rifugiati dai paesi asiatici e africani durante l'attuale crisi dei rifugiati come paesi di ingresso nell'UE, mentre la Norvegia è considerata un paese di destinazione finale per un gran numero di rifugiati che cercano di farsi strada e ha accolto un gran numero di immigrati europei e la Slovenia ha ricevuto principalmente immigrati dall'Europa orientale e dai paesi dell'ex Jugoslavia (ad es. Bosnia ed Erzegovina). Lo sforzo di integrare i bambini con un background M/R nel sistema scolastico primario, ha messo sotto forte stress le autorità educative e le scuole dei paesi partner; in Grecia e in Italia la necessità di integrare un gran numero di bambini stranieri soprattutto dopo il 2015 era urgente e poneva un forte accento sui rispettivi sistemi educativi, mentre in Norvegia e Slovenia la necessità di integrare i nuovi arrivati nel sistema educativo ha messo sotto pressione le scuole soprattutto in aree ad alta concentrazione di alunni stranieri.

Di seguito sono presentate le caratteristiche principali del quadro nazionale per l'integrazione degli alunni con un background M/R nell'istruzione primaria per paese.

Norvegia

Il sistema educativo norvegese segue un approccio puramente linguistico nella definizione degli alunni delle minoranze; i bambini che non parlano norvegese o sami (la lingua degli indigeni) a casa hanno diritto a un sostegno linguistico individuale in norvegese a scuola.

Gli alunni appena arrivati in Norvegia ricevono diversi tipi di istruzione a seconda del modello scelto dal comune locale nell'istruzione primaria e secondaria inferiore. Uno dei tre modelli seguenti con diversi livelli di integrazione nelle scuole ordinarie è solitamente adottato dai comuni per l'integrazione di bambini provenienti da un contesto migratorio o rifugiato:





- Un modello parzialmente integrato, in cui gli alunni di un contesto M/R sono inseriti in un contesto principale classe di una scuola ma ricevono parte del loro apprendimento in gruppi separati.
- Un modello non integrato nelle scuole ordinarie, in cui gli alunni con un background M/R frequentano classi introduttive basate nelle scuole ordinarie, ma più comunemente ricevono tutto il loro insegnamento in una classe separata
- Un modello non integrato nelle scuole di accoglienza, in cui gli alunni di un Il background M/R riceve un insegnamento separato con sede in una scuola di accoglienza per un massimo di due anni prima del trasferimento nelle scuole ordinarie.

Il criterio principale per trasferire un alunno con un background M/R in una scuola normale o in una classe tradizionale è la sua competenza in norvegese. Questo avviene normalmente dopo un anno in una scuola di accoglienza o nelle classi introduttive delle scuole ordinarie.

Le organizzazioni della società civile offrono servizi di apprendimento e supporto complementari. La Croce Rossa, ad esempio, assiste gli alunni con i compiti a casa dopo l'orario scolastico.

Grecia

Sulla base del principio fondamentale che ogni bambino ha il diritto e l'obbligo di andare a scuola, nel 2016 il Ministero dell'Istruzione greco ha formulato un piano per l'integrazione dei bambini fino a 15 anni nel sistema scolastico nazionale. Classi pomeridiane giornaliere di 4 ore (classi di accoglienza) sulla lingua greca, inglese, matematica e attività culturali sono state introdotte in scuole pubbliche selezionate, mentre i coordinatori educativi sono stati introdotti nei campi profughi per aiutare i bambini a frequentare.

Il primo anno di attuazione ha evidenziato una serie di punti deboli:

- gli insegnanti delle classi di accoglienza non sono stati adeguatamente formati per affrontare sfide speciali come l'insegnamento del greco come lingua straniera o lavorare con bambini che non sono stati a scuola negli ultimi 2 (o più) anni. Inoltre, non hanno avuto accesso a tutoraggio o formazione per quanto riguarda la gestione di una classe multiculturale.
- La completa mancanza di disposizioni o piani per includere i genitori nel processo di apprendimento ha portato molti bambini a lasciare la scuola oa non frequentarla regolarmente. Un ostacolo fondamentale è stata la mancanza di interpreti nelle scuole e nei campi profughi. Inoltre, la situazione incerta degli immigrati e dei rifugiati riguardo al loro paese di destinazione finale e la loro maggiore mobilità ha portato molti bambini a non frequentare regolarmente la scuola e un





- atteggiamento diffuso tra genitori e figli di non impegnarsi nel processo educativo e di imparare il greco.
- Le resistenze e le reazioni di sezioni delle comunità locali contro l'integrazione dei bambini di origine migrante/rifugiata nelle scuole locali in alcuni casi a causa di atteggiamenti xenofobi o razzisti.

Il Ministero dell'Istruzione greco ha poi attuato una strategia diversa per quanto riguarda l'assunzione di insegnanti per le classi di accoglienza che hanno iniziato a svolgersi al mattino (orario scolastico normale); i docenti devono partecipare a seminari di formazione dove possono anche sollevare questioni e quesiti riguardanti il loro lavoro nelle Classi di Accoglienza. È stato riconosciuto che il difficile compito nella formazione degli insegnanti non è trasmettere loro le conoscenze necessarie; è piuttosto ispirarli ed incoraggiarli ad adottare un atteggiamento positivo e una mentalità aperta, necessari in un ambiente scolastico multiculturale. Inoltre, il Ministero ha deciso di avvalersi dell'esperienza delle Scuole Multiculturali, operanti da molti anni (dal 1996) per rispondere alle esigenze dei figli degli immigrati dell'est Europa, per ristrutturare i contenuti didattici da applicare nelle Classi di Accoglienza.

Oggi le classi di accoglienza comprendono 2 corsi, la classe di accoglienza I e la classe di accoglienza II: la

- classe di accoglienza I è un corso di 1 anno e si rivolge a studenti con competenze minime o nulle in lingua greca. Gli alunni seguono un corso intensivo di lingua greca e seguono altre lezioni con la loro normale classe scolastica, come Educazione Fisica, Arte, Musica e Lingua straniera.
- La classe di accoglienza II è un corso triennale e si rivolge ad alunni con competenze moderate della lingua greca, che incontrano difficoltà nel seguire le lezioni normali. Questi alunni vengono poi supportati nello sviluppo delle loro abilità nella lingua greca o in più materie.

Il numero minimo di alunni per classe nelle Classi di Accoglienza è 9 e possono frequentare alunni di classi diverse. Gli alunni possono interrompere la frequenza a seguito di una decisione degli insegnanti a metà anno, per concentrarsi sulle loro normali attività di classe. L'alunno che ha completato il corso triennale della Il Classe di Accoglienza non può rientrare in una Classe di Accoglienza.

Parallelamente ai processi e agli strumenti messi in atto dal Ministero dell'Istruzione, le ONG e le organizzazioni culturali (es. musei) supportano gli alunni stranieri nella loro integrazione nell'istruzione scolastica formale attraverso attività di apprendimento non formale che di solito si svolgono nei campi o nelle strutture delle organizzazioni e concentrarsi sullo sviluppo delle competenze linguistiche dei bambini in greco e sul supporto psicosociale.





Slovenia

Secondo la legge sulla scuola primaria in Slovenia:

- I bambini che sono cittadini stranieri o apolidi e risiedono nella Repubblica di Slovenia hanno diritto all'istruzione primaria obbligatoria alle stesse condizioni dei cittadini della Repubblica di Slovenia.
- La scuola primaria deve determinare a quale classe si unirà un bambino al momento dell'iscrizione, sulla base delle prove presentate dell'istruzione precedente, dell'età del bambino e tenendo conto della sua conoscenza della lingua slovena.
- Gli alunni di un background M/R possono sostenere volontariamente un test di conoscenza nazionale nel primo anno di scuola al 6° o 9° grado.
- Gli alunni con background M/R possono essere declassati dalle singole materie nel primo anno di scuola e passare alla classe successiva (l'unica eccezione è la nona classe, l'ultimo anno della scuola primaria, dove gli alunni vengono valutati per passare alla classe educazione secondaria).

Nel complesso, le scuole godono di un grande livello di autonomia e flessibilità nell'attuazione delle suddette linee guida e in generale i primi due anni di scuola per un bambino di origine M/R sono considerati periodo di adattamento.

Una recentissima modifica del *regolamento sulle norme e standard per l'Attuazione del Programma scuola elementare*, i n vigore dopo il 1 settembre 2020, stabilisce i criteri per l'assegnazione delle lezioni di lingua slovena per gli alunni immigrati. Mentre prima della riforma gli alunni stranieri avevano diritto a lezioni aggiuntive di lingua slovena al primo o al secondo anno di scuola, attuate in modo scoordinato nei contenuti e nella forma, così come gli insegnanti in carica, a seconda della situazione scolastica, la riforma prevede che le ore aggiuntive di sloveno siano disponibili (obbligatorie) solo per gli alunni stranieri che si iscrivono al primo anno in una scuola slovena o si sono iscritti a metà semestre nell'anno precedente, e per gli alunni che iniziano il secondo anno in una scuola slovena (e aver completato un intero primo anno) la scuola a propria discrezione propone diverse forme di inclusione. Un maggior numero di ore di docenza è ora dedicato alla didattica di assistenza, in base al numero di alunni di un background M/R che si iscrivono; più di 9 alunni giustificano un nuovo posto di insegnante di sostegno presso la scuola, mentre





per meno alunni le ore aggiuntive sono finanziate sulla base di una decisione del Ministro. Tuttavia, ogni singola scuola decide come formare gruppi/classi (integrati con alunni nativi o meno). Inoltre, la riforma stabilisce per la prima volta il curriculum per l'insegnamento di assistenza in sloveno, nonché le qualifiche degli insegnanti per svolgerlo (insegnanti di classe o insegnanti di sloveno).

Infine, sono in corso di attuazione una serie di progetti, volti a sviluppare le competenze degli insegnanti e a supportarli nella gestione di classi multiculturali/multilingui:

- Il progetto "Siamo solo con gli altri" (2016-2021) propone seminari per migliorare le competenze interculturali degli insegnanti ed educatori.
- Il progetto "Modello Educativo Interculturale" adotta una visione olistica promuovendo il coinvolgimento attivo di insegnanti, bambini e genitori immigrati, altri bambini e genitori, popolazione locale, organizzazioni locali, ecc.
- Si sviluppa il progetto "Sfide della convivenza interculturale" (2016-2021) una metodologia di apprendimento basata sul supporto del sistema, riconoscimento dell'esperienza, verifica delle conoscenze e meccanismi di valutazione, piani d'azione individuali, apprendimento della lingua madre e apprendimento iniziale intensivo dello sloveno, con l'accento sulla formazione degli insegnanti nelle competenze interculturali.

Italia

In Italia è stabilito dalla legge che "i minori stranieri presenti nel territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità del permesso di soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani". Gli studenti stranieri devono essere iscritti alla classe corrispondente alla loro età cronologica, tenuto conto delle competenze, delle capacità, della preparazione e dei corsi frequentati/titoli acquisiti nel paese di origine. Il Collegio dei Docenti dislocato presso ciascuna scuola definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adeguamento dei programmi didattici, realizzando un Piano Formativo Personalizzato per lo studente.

Le scuole italiane, sulla base dell'autonomia loro concessa dalla legislazione nazionale, possono stabilire al proprio interno modalità e criteri per il lavoro con gli studenti stranieri. Questo approccio assicura la flessibilità necessaria per far fronte alla natura eterogenea degli alunni immigrati e rifugiati in Italia, ma si traduce in una mancanza di una chiara strategia comune.





Oltre all'istruzione formale, è abbastanza comune per gli alunni migranti/rifugiati frequentare di solito altre istituzioni educative, sia pubbliche (biblioteche, musei, servizi regionali o locali) che private (ONG, agenzie educative private) che forniscono lezioni extra di lingua o attività speciali progettate per gli studenti stranieri, e spesso il loro lavoro è fondamentale per aiutare chi abbandona la scuola.

Metodologia del sondaggio e dei focus group

Il sondaggio online è stato condotto attraverso un questionario online appositamente progettato, rivolto alle organizzazioni che offrono servizi educativi ai bambini di un contesto migratorio/rifugiato in età di scuola primaria (6-12 anni) — ovvero scuole primarie, organizzazioni della società civile, organizzazioni sanitarie e di assistenza sociale, organizzazioni culturali, autorità educative, ecc. Le organizzazioni sono state contattate tramite una comunicazione e-mail che descrive il progetto e gli obiettivi principali dell'indagine, includendo il collegamento al questionario dell'indagine online e i dettagli di contatto del partner di progetto in ciascun paese partner.

Il questionario online è stato strutturato in 4 sezioni principali: una sezione che mira a identificare il profilo dell'organizzazione e della persona rappresentativa che partecipa al sondaggio, una sezione che esplora l'esperienza dei partecipanti con aule multiculturali, una sezione che esplora l'esperienza dei partecipanti nell'uso culturale espressioni nel loro lavoro con alunni provenienti da un contesto migratorio/rifugiato e una sezione che raccoglie le opinioni dei partecipanti sull'uso potenziale delle espressioni culturali in una metodologia di apprendimento per l'istruzione primaria, le loro esigenze di apprendimento come insegnanti/facilitatori e le esigenze di apprendimento del alunni stessi.

Il sondaggio online è stato aperto nel periodo da febbraio a giugno 2020 e ha raccolto 255 risposte in totale: 42 in Norvegia, 25 in Grecia, 168 in Slovenia e 20 in Italia. In Norvegia, in particolare, il sondaggio online è stato diffuso principalmente alle scuole primarie note per essere costituite da un corpo studentesco diversificato, inclusi alunni appena arrivati e altri alunni con background culturali diversi, e questo si riflette nelle risposte. Sebbene in Grecia, Slovenia e Italia sia stato preso di mira uno spettro più ampio di organizzazioni delle parti interessate, comprese ONG, autorità educative, organizzazioni culturali, organizzazioni di assistenza sociale ecc., la maggior parte degli intervistati proveniva anche dal settore dell'istruzione primaria formale, tuttavia rappresentava le scuole tradizionali (cioè un'alta percentuale di alunni immigrati e rifugiati nelle scuole non era un criterio). Questo





elemento relativo al campionamento viene preso in considerazione durante l'analisi delle risposte e la formulazione dei risultati.

Oltre all'indagine del questionario online, in tutti i paesi sono stati implementati una serie di incontri di focus group nel periodo da febbraio a luglio 2020 con i genitori di alunni con un passato di migranti/rifugiati e insegnanti/dirigenti scolastici, al fine di esplorare i bisogni di apprendimento degli alunni e di eventuali problemi di integrazione che affrontano, le opinioni dei genitori e degli insegnanti sulle priorità di apprendimento e il potenziale di utilizzo delle espressioni culturali in una metodologia di apprendimento, e infine il loro atteggiamento e le opinioni sul loro ruolo potenziale nel processo di apprendimento proposto. Gli incontri del focus group si sono basati su un dialogo strutturato guidato da una serie di domande, e sono stati facilitati dal personale dei partner di progetto in ciascun paese; i servizi di interpreti sono stati necessari in due degli incontri che hanno avuto luogo in Grecia. Due degli incontri – in Norvegia e in Italia – sono stati implementati in formato online nel rispetto delle normative in materia di pandemia di Covid-19. In totale, 6 incontri di focus group con 50 partecipanti (1 incontro online in Norvegia con 5 partecipanti, 3 incontri fisici in Grecia con 29 partecipanti, 1 incontro fisico in Slovenia con 12 partecipanti e 1 incontro online in Italia con 4 partecipanti). Gli incontri fisici si sono svolti nello spazio delle scuole primarie (2 incontri in Grecia e 1 in Slovenia) e presso le strutture degli uffici del Comitato Educativo del Comune di Atene (in Grecia), e sono stati compilati e firmati i fogli di presenza dal partecipanti.

Un ostacolo importante nell'attuazione del sondaggio e dei focus group previsti sono state le restrizioni messe in atto nei paesi partner a causa della pandemia di COVID-19. A causa del blocco nella primavera del 2020, la maggior parte delle organizzazioni delle parti interessate a cui si è rivolto il questionario online ha dovuto sospendere la propria attività (comprese scuole, organizzazioni della società civile, organizzazioni culturali, autorità educative ecc.), limitando così la loro disponibilità a un grande estensione. Inoltre, in Grecia l'attuazione dei focus group previsti è stata ritardata a causa delle restrizioni che vietano gli assembramenti fisici di persone, e sono stati resi possibili solo dopo che le restrizioni sono state revocate, a giugno e luglio 2020. In Slovenia il focus group meeting e la stragrande maggioranza delle risposte al sondaggio online è stata implementata prima che fossero in vigore restrizioni a causa della pandemia.

I risultati sia del sondaggio online che degli incontri del focus group in ciascun paese partner sono stati analizzati dai partner di progetto competenti (USN in Norvegia, PRISMA in Grecia, IC Geoss in Slovenia e Provincia Di Livorno in Italia) e i risultati sono stati raccolti nel relazioni nazionali disponibili in allegato. Il





presente Rapporto di Sintesi si basa sui risultati presentati nei rapporti nazionali.





Risultati Risultati del

sondaggio online

Profilo dei partecipanti al sondaggio

La maggior parte dei partecipanti al sondaggio in tutti i paesi sono **insegnanti** dell'istruzione primaria formale, tengono le lezioni nei giorni feriali (cioè dal lunedì al venerdì) e sono equamente distribuiti per lavorare con gli alunni di età compresa tra 6 e 8 anni , 8-10 anni e 10-12 anni; questi partecipanti in Grecia, Slovenia e Italia lavorano con classi eterogenee (un mix di alunni nativi e immigrati/rifugiati) con una piccola percentuale di alunni immigrati o rifugiati (fino al 25%), mentre in Norvegia gli insegnanti che hanno risposto lavorano con classi in cui gli alunni immigrati/rifugiati sono la maggioranza (questo è dovuto alla tecnica di campionamento seguita in Norvegia, dove sono state contattate le scuole con un'alta percentuale di alunni stranieri). La maggior parte dei partecipanti provenienti da ONG e organizzazioni culturali è registrata nelle indagini in Italia e Grecia; lavorano principalmente esclusivamente con alunni immigrati o rifugiati e tengono le loro lezioni per lo più 1-2 giorni alla settimana.

Esperienza nella gestione di classi multiculturali

La maggior parte dei partecipanti in Slovenia (92%), Italia (80%) e Grecia (64%) non ha ricevuto formazione in materia di gestione di classi multiculturali durante la formazione iniziale, mentre in Norvegia, la maggior parte dei i partecipanti hanno – ancora una volta questa variazione dei partecipanti norvegesi si collega al campione del sondaggio in Norvegia; è probabile che una scuola con un'alta percentuale di alunni immigrati o rifugiati abbia impiegato personale con una formazione iniziale in materia. Tuttavia, vale la pena ricordare che la maggior parte dei partecipanti in tutti i paesi ha ricevuto poca o nessuna formazione successiva sulla gestione di una classe multiculturale.

La stragrande maggioranza dei partecipanti al sondaggio in tutti i paesi concorda sul fatto che lavorare con una classe multiculturale richiede un **approccio di apprendimento diverso** da quello utilizzato per una classe di alunni solo nativi. I partecipanti che non condividono questo punto di vista hanno risposto che il principio dell'apprendimento differenziato dovrebbe applicarsi a tutti gli alunni, indipendentemente dal loro background, e che l'educatore dovrebbe tenere conto di tutte le particolarità e delle esigenze di apprendimento degli alunni durante la





progettazione di un curriculum di apprendimento; viene tuttavia riconosciuta la necessità di creare un ambiente di apprendimento che favorisca lo sviluppo delle competenze linguistiche per gli alunni con una lingua madre diversa.

Quando è stato chiesto di identificare le questioni/problemi più importanti nel lavorare con una classe multiculturale, i partecipanti in tutti i paesi considerano le difficoltà linguistiche degli alunni con un background migratorio/rifugiato una questione chiave, insieme ai problemi di comunicazione tra l'insegnante e gli alunni, tra gli alunni nativi e gli alunni con un background M/R, e tra l'insegnante e le famiglie degli alunni; molti considerano anche una questione importante i diversi livelli di abilità della classe (nel caso di una classe eterogenea).

Per quanto riguarda le priorità di apprendimento degli alunni con un background M/R, la maggior parte dei partecipanti in tutti i paesi concorda sul fatto che lo sviluppo delle capacità di lavoro di squadra e delle capacità di comunicazione verbale/non verbale è una priorità assoluta. Acquisire competenze nella lingua madre del paese ospitante e inserirsi in modo sicuro nella cultura del paese ospitante è riconosciuto come una priorità di apprendimento di grande importanza.

Riguardo a ciò che i partecipanti avrebbero trovato più utile nella gestione di una classe multiculturale, i partecipanti al sondaggio hanno dichiarato che apprezzerebbero maggiormente il supporto della direzione della loro organizzazione, delle famiglie degli alunni e degli alunni nativi nel processo di apprendimento, nonché l'accesso alla formazione, al materiale didattico e alle risorse pertinenti.

La maggior parte dei partecipanti greci e norvegesi ha dichiarato di dover adattare il proprio materiale ei metodi di apprendimento spesso o molto spesso per adattarsi al carattere multiculturale delle proprie classi; sono state registrate percentuali minori di partecipanti sloveni e italiani (45%). I partecipanti in tutti i paesi hanno identificato la mancanza di metodologie di apprendimento, linee guida e risorse pertinenti, la mancanza di supporto da parte del quadro educativo nazionale e la mancanza di tempo come i principali vincoli nell'adattare il loro materiale e metodi di insegnamento.

Esperienza nell'uso delle espressioni culturali nelle attività di apprendimento

La maggior parte dei partecipanti all'indagine nella maggior parte dei paesi partner (circa il 70%) ha dichiarato di avere esperienza nell'uso delle espressioni culturali nel loro lavoro con classi multiculturali e alunni di formazione M/R. Una percentuale minore si registra per i partecipanti sloveni (56%). La maggior parte dei partecipanti che non hanno tale esperienza nell'uso delle espressioni culturali ha attribuito ciò alla





mancanza di conoscenza di cosa sono le espressioni culturali e di come usarle in un ambiente di apprendimento, nonché alla mancanza di tempo e risorse nella loro organizzazione da utilizzare tali metodi; tuttavia, vale la pena sottolineare che nella loro stragrande maggioranza dichiarano un forte interesse per le espressioni culturali e pensano che siano rilevanti per il loro lavoro.

Ai partecipanti con esperienza nell'uso delle espressioni culturali è stato chiesto di definire quale forma di espressioni culturali hanno usato finora con gli alunni immigrati o rifugiati. Le risposte variano nei diversi paesi; partecipanti provenienti dalla Grecia e dall'Italia sono stati utilizzati principalmente da "Arte, fotografia e design", "Musica" è stata una forma popolare di espressioni culturali in Norvegia, Grecia e Slovenia, mentre "Storytelling" e "patrimonio culturale" (ovvero oggetti, edifici, ecc.) sono stati apprezzati dai partecipanti provenienti dalla Slovenia e dall'Italia. Inoltre, in Grecia molti dei partecipanti hanno dichiarato di aver usato "Teatro", e in Norvegia "Letteratura" e "Film" sono state forme popolari di espressioni culturali tra i partecipanti da utilizzare in attività di apprendimento con studenti stranieri.

I partecipanti sono stati anche invitati a condividere esempi di utilizzo delle espressioni culturali nel loro lavoro. Gli esempi offerti includono:

- Storytelling con le esperienze personali degli studenti. Utilizzo di schede sull'installazione artistica "The flight" di Arabella Dorman (artista inglese).
- Creazione di collage di immagini con gli alunni, presentazione delle usanze dei paesi di origine.
- Canti e danze dei paesi di origine degli studenti oltre a un'esposizione di vecchie fotografie di edifici, paesaggi e famiglia con la relativa narrazione della loro storia.
- Laboratori artistici con varie tematiche, incontro con artisti, contatto e sperimentazione con vari materiali.
- Preparazione di uno spettacolo teatrale in collaborazione con gli alunni.
- Narrazione di fiabe e racconti della patria di ogni allievo.
- Sapori e cibi tradizionali della patria di ogni allievo (proviamo ad occhi chiusi, annusiamo).

Vantaggi dell'integrazione delle espressioni culturali nelle attività di apprendimento

I partecipanti al sondaggio sono stati invitati a valutare in termini di importanza i diversi modi in cui l'apprendimento attraverso le espressioni culturali può aiutare gli alunni con un background M/R. Nella loro stragrande maggioranza, i partecipanti riconoscono che tutti i diversi benefici proposti per gli alunni possono aiutarli molto.





Viene dato maggior peso al potenziale delle espressioni culturali per aiutare gli alunni con un background M/R a sviluppare la loro autostima, scoprire somiglianze culturali, esprimere emozioni difficili, incoraggiarli ad essere attivi in classe e aumentare la loro sensazione di felicità e benessere . I partecipanti attribuiscono inoltre grande importanza ad altri potenziali benefici dell'uso delle espressioni culturali nell'apprendimento, come aiutare gli alunni con un background M/R a integrarsi nella comunità scolastica, facilitare la loro transizione dall'ambiente familiare all'ambiente scolastico e viceversa, e facilitando l'apprendimento di una nuova lingua.

Per quanto riguarda i potenziali benefici dell'uso delle espressioni culturali per gli alunni nativi, i partecipanti al sondaggio riconoscono nella loro maggioranza che l'integrazione delle espressioni culturali nelle attività di apprendimento andrebbe anche a beneficio degli alunni nativi in vari modi. Credono che le espressioni culturali possano aiutare gli alunni nativi a sviluppare la consapevolezza interculturale e connettersi con i loro compagni a un livello più profondo scoprendo somiglianze culturali. Inoltre, i partecipanti sostengono che l'integrazione delle espressioni culturali può aumentare la motivazione degli alunni nativi a impegnarsi in attività scolastiche e ad essere attivi in classe, aiutarli a esprimere emozioni difficili e aumentare i loro sentimenti di felicità e benessere.

Per quanto riguarda la misura in cui le espressioni culturali possono essere utilizzate per supportare diversi campi di apprendimento e sviluppo di alunni con un background M/R, i partecipanti nella loro stragrande maggioranza riconoscono che le espressioni culturali possono essere di grande utilità principalmente nelle aree dell'apprendimento delle lingue e il benessere mentale, e in secondo luogo nella formazione delle competenze di base e nelle prestazioni complessive degli alunni a scuola.

Inoltre, rispondendo a una domanda aperta, i partecipanti hanno affermato che l'integrazione delle espressioni culturali nell'apprendimento può aiutare a sviluppare abilità sociali, cooperazione, rispetto della diversità e affermazione dell'identità; gli alunni nativi possono anche conoscere culture diverse e accoglieranno i nuovi arrivati con meno pregiudizi. I partecipanti hanno anche sottolineato il potenziale delle espressioni culturali nel far sentire tutti gli alunni (autoctoni e immigrati/rifugiati) inclusi nella comunità scolastica, facendosi vedere dai loro coetanei per contribuire alle attività scolastiche; questo può anche aiutare nella loro inclusione sociale al di fuori dell'ambiente scolastico (ad es. nello sport e nei giochi). Infine, i partecipanti hanno sottolineato il potenziale di includere anche i genitori nelle attività di espressione culturale a scuola.

La stragrande maggioranza dei partecipanti al sondaggio concorda sul fatto che l'uso delle espressioni culturali non può avere un impatto negativo nella gestione di una classe multiculturale. Tuttavia, alcuni partecipanti hanno affermato che è necessario un approccio culturalmente sensibile da parte dell'insegnante per evitare esperienze negative. Ad esempio, i bambini più piccoli spesso ridono o prendono in giro le





espressioni culturali di un paese straniero senza pensare, e questo può scoraggiare alcuni alunni dal parlare della propria cultura a scuola e persino metterli in imbarazzo per il loro background culturale. L'insegnante/facilitatore dovrebbe essere cauto su eventuali argomenti "sensibili" o "tabù" che potrebbero facilmente scaturire dall'interazione di culture diverse, soprattutto con i bambini, che spesso necessitano di essere guidati attraverso il complesso concetto di "diversità".

I partecipanti al sondaggio sono stati invitati con una domanda aperta a dichiarare in che modo credono che l'integrazione delle espressioni culturali nel loro insegnamento possa aiutare il loro lavoro con classi multiculturali. La maggior parte delle risposte si concentra sulla capacità delle espressioni culturali di facilitare il processo di apprendimento ed eliminare le differenze culturali tra gli studenti, offrendo opportunità per lo sviluppo di nuove tecniche di apprendimento e rendendo l'insegnamento più vivace e quindi più interessante.

Infine, i partecipanti al sondaggio sono stati invitati a indicare quale forma di formazione o materiale avrebbero trovato più utile per implementare o utilizzare meglio le espressioni culturali nel loro lavoro di educatori. Sebbene le loro risposte riconoscano che tutte le forme proposte di formazione e materiale di supporto sono utili in una certa misura, le preferenze dei partecipanti nei diversi paesi variano. I partecipanti dalla Grecia preferiscono moduli di apprendimento già pronti con istruzioni passo passo che possono implementare in classe, e più conoscenze teoriche sulle espressioni culturali, nonché formazione su come comunicare l'importanza dell'uso delle espressioni culturali (possibilmente come un modo per garantire il supporto della gestione della loro organizzazione e del quadro educativo). I partecipanti dalla Norvegia apprezzerebbero molto il supporto di una rete di persone. I partecipanti dalla Slovenia e dall'Italia mostrano una preferenza per i moduli didattici di base che possono facilmente modificare e un corso di formazione che possono frequentare di persona. Infine, i partecipanti di tutti i paesi concordano sul fatto che il materiale di ispirazione sotto forma di esempi di buone pratiche e modelli di ruolo li aiuterebbe molto.

Risultati dei focus group

In totale sono stati realizzati 6 incontri di focus group nel periodo febbraio - luglio 2020:

 Norvegia: un incontro di focus group online con 5 partecipanti in totale: un dirigente scolastico, un insegnante e un genitore in una delle scuole partecipanti l'indagine (un'immigrata dalla Turchia, i suoi figli nati in Norvegia e che frequentano la scuola primaria). Il personale del coordinatore del progetto USN ha agito da facilitatore e ha guidato la discussione.





- Grecia: tre incontri di gruppo di messa a fuoco fisica con 29 partecipanti in totale 2 delle riunioni ha avuto luogo presso il 5. Scuola Primaria di Daphne ad Atene, e 1 incontro ha avuto luogo presso il comitato per l'istruzione e servizi sociali gli uffici del Comune di Atene. I genitori che hanno partecipato sono immigrati dall'Albania che vivono in Grecia da 20 anni (i loro figli hanno frequentato il sistema educativo greco dall'inizio e frequentano la scuola primaria), rifugiati dall'Afghanistan arrivati in Grecia 2-4 anni fa (i loro figli hanno frequentato il primo anno di scuola primaria) e i rifugiati siriani, algerini e pakistani arrivati in Grecia 2-4 anni fa (i loro figli hanno frequentato il primo anno di scuola primaria). Hanno partecipato anche gli insegnanti della scuola primaria, il direttore della scuola e un educatore del partner del progetto "Museo dell'arte greca per bambini". Lo staff del partner del progetto PRISMA ha agito da facilitatore e ha guidato le discussioni.
- Slovenia: un incontro di focus group fisico con 12 partecipanti in totale, nei locali della scuola primaria di Litija; le strutture sono state selezionate come un ambiente familiare per i genitori di alunni con un passato di immigrati o rifugiati. Il personale della EC Geoss e della Scuola Primaria di Litija ha preso parte e ha agito come facilitatori; hanno partecipato insegnanti e facilitatori che lavorano con gli alunni appena arrivati nei primi due anni della scuola, nonché genitori, immigrati dalla Bosnia-Erzegovina e dalla Russia, arrivati in Slovenia 1 anno fa ei loro figli frequentano la scuola primaria.
- Italia: un focus group online con 4 partecipanti in totale: due insegnanti di scuola primaria, un coordinatore delle attività educative della biblioteca pubblica giovanile di Livorno e un responsabile educativo del Museo di Storia Naturale del Mediterraneo che ha agito da facilitatore e ha guidato la discussione.

Problemi di integrazione

Per quanto riguarda i problemi che gli alunni stanno affrontando rispetto alla loro integrazione nella comunità scolastica, compresa la loro capacità di seguire il curriculum, fare amicizia ed essere felici a scuola, gli incontri hanno identificato i problemi di seguito.

Per gli alunni immigrati o rifugiati, l'apprendimento della lingua del paese ospitante è un problema, sebbene gli insegnanti abbiano riferito di compiere progressi sostanziali. Tuttavia, sebbene i bambini rifugiati imparino a leggere e scrivere, in realtà molte volte non conoscono o non comprendono appieno il significato delle parole.

Inoltre, molti alunni non hanno esperienze scolastiche nei loro paesi di origine. Ci sono anche alunni con genitori analfabeti e alunni che hanno subito traumi. Questi fattori costituiscono ulteriori ostacoli ai loro sforzi di integrazione. D'altra parte, mentre gli alunni immigrati o rifugiati possono incontrare problemi nel partecipare pienamente alla vita scolastica, sono disposti a provarci e sono generalmente felici a scuola.





In alcuni casi vengono segnalati comportamenti xenofobi o razzisti da parte di genitori di alunni autoctoni, o degli stessi alunni autoctoni. I genitori in alcuni casi reagiscono al fatto che la loro scuola locale venga "etichettata" come una "scuola per immigrati o rifugiati"; questo porta a comportamenti negativi che in alcuni casi vengono espressi anche dai figli a scuola nei confronti degli alunni con background M/R.

In Grecia in particolare, sebbene non vi siano barriere linguistiche o problemi di integrazione per gli alunni albanesi poiché i loro genitori sono in Grecia da molti anni e loro stessi hanno frequentato l'istruzione greca sin dai loro primi passi (vanno bene a scuola), è stato segnalato che molti bambini rinnegano la loro origine ed eredità albanese, nel tentativo di "adattarsi".

In Slovenia è stato segnalato che il processo di integrazione è più facile quando gli alunni immigrati parlano una lingua con le stesse radici dello sloveno (es. slavo meridionale), perché la barriera linguistica è più facilmente superabile.

Priorità di apprendimento

In tutti i paesi partner, lo sviluppo delle competenze nella lingua del paese ospitante è identificato come una priorità di apprendimento per l'integrazione degli alunni con un background M/R nel sistema educativo e nella comunità scolastica.

Tuttavia, questa priorità può differenziarsi da paese a paese in base al contesto nazionale. In Grecia, ad esempio, le priorità di apprendimento sono spesso dettate dai progetti delle famiglie di stabilirsi in una diversa destinazione dell'UE; in questo caso lo sviluppo delle competenze in inglese (o tedesco) diventa una priorità di apprendimento perché è una lingua parlata a livello internazionale, seguito dallo sviluppo delle competenze digitali perché è un bagaglio di competenze utile ovunque in Europa al giorno d'oggi. Sebbene gli insegnanti utilizzino regolarmente le espressioni culturali in classe, in effetti l'attenzione è posta sulla lingua nazionale del paese ospitante e non sull'inglese. In Norvegia, invece, un dirigente scolastico ha affermato che la prima priorità della scuola è la sicurezza, cioè far sentire gli alunni al sicuro e creare un buon ambiente scolastico per gli alunni, concentrandosi su ciò che portano a scuola piuttosto che su ciò che la mancanza.

Espressioni culturali

Per quanto riguarda le forme di espressioni culturali a cui i bambini sarebbero interessati o per le quali hanno già mostrato interesse, gli incontri dei focus group hanno indicato nel complesso che gli alunni della scuola primaria sono interessati a tutte le forme di espressioni culturali: la musica e il disegno sono già molto popolari. I partecipanti hanno indicato alcune forme specifiche che potrebbero interessare gli alunni e/o hanno già avuto una buona esperienza nell'usarle come strumento di apprendimento. Questi includevano la presentazione di cibo proveniente da diversi





paesi, la presentazione degli alfabeti di diverse lingue e il disegno delle lettere, la presentazione/disegno di diversi simboli religiosi, la narrazione di storie e miti da tutto il mondo, il disegno di diverse bandiere nazionali e la creazione di cartelli di benvenuto in diverse lingue per decorare la scuola con, utilizzando "Kamishibai" (una forma di teatro di strada visivo) che è stato segnalato nel focus group italiano come uno strumento di narrazione molto efficace per studenti stranieri, visite a siti del patrimonio culturale (es. musei) ecc.

Tutti i genitori, gli insegnanti e le parti interessate che hanno partecipato agli incontri dei focus group in tutti i paesi riconoscono un grande potenziale nell'uso delle espressioni culturali in una metodologia di apprendimento che supporti l'apprendimento multiculturale. Aiuterebbe tutti gli alunni (autoctoni e immigrati/rifugiati) a entrare in contatto con il loro patrimonio e cultura d'origine, a connetterli con nuove immagini, suoni e musica, imparando anche altre culture, sviluppando una consapevolezza interculturale e una mentalità aperta. Inoltre, riconoscono che Storia e Mitologia come contenuti offrono una grande opportunità per introdurre gli studenti ai valori internazionali e universali, incoraggiando anche tutti gli studenti a impegnarsi e sentirsi partecipi del processo di apprendimento, avendo qualcosa da condividere. Sarebbe particolarmente utile per tutti gli alunni che non mostrano interesse per la storia.

Gli insegnanti ritengono inoltre che i genitori degli alunni nativi sarebbero interessati a partecipare a tale progetto, anche se alcuni potrebbero non essere in grado di farlo a causa della mancanza di tempo o di competenze.

Il ruolo dei genitori e degli insegnanti

Sebbene tutti i genitori partecipanti di alunni immigrati/rifugiati siano stati molto positivi nel contribuire a tale progetto scolastico, introducendo i loro figli ad elementi della loro cultura di origine, alcuni temono che i loro figli possano essere colpiti dalla situazione in il loro paese d'origine e le loro ultime immagini del paese che possono essere immagini di guerra, povertà, incidenti traumatici ecc., e questo avrebbe un impatto nelle loro espressioni culturali.

Inoltre, mettersi in contatto con i genitori potrebbe non rivelarsi così facile; i genitori rifugiati e immigrati sono già abbastanza impegnati a cercare di stabilirsi nel paese ospitante e la barriera linguistica rappresenta un serio ostacolo nella loro comunicazione con la scuola e gli insegnanti. Inoltre, anche i genitori degli alunni autoctoni sono impegnati e di solito non hanno tempo da dedicare a un progetto del genere. Tuttavia, il ruolo dei genitori è riconosciuto come chiave nel processo di integrazione delle espressioni culturali nell'apprendimento a scuola e nella corretta integrazione dei loro figli nella comunità scolastica e oltre. Riconciliare le differenze tra l'ambiente scolastico e l'ambiente domestico è importante per un'agevole integrazione degli alunni. Pertanto, è fondamentale per gli insegnanti/scuola creare e





mantenere una connessione con i genitori e convincerli a lavorare insieme come una squadra.

Infine, gli insegnanti ei dirigenti scolastici partecipanti sono stati molto positivi nell'attuazione di un progetto OpenEYE a scuola, con la guida di una metodologia di apprendimento e attività di apprendimento per implementarlo. Gli insegnanti hanno anche sottolineato il potenziale di un progetto OpenEYE a scuola per avvicinare i genitori alla scuola, fornendo un quadro e uno spazio per incontrarsi e combattere le mentalità xenofobe o razziste. Inoltre, non va sottovalutato l'impatto positivo che tale iniziativa può avere sul processo di integrazione dei genitori/famiglie stessi. Il ruolo degli insegnanti e dei dirigenti scolastici è fondamentale nell'attuazione di tale progetto, coinvolgendo alunni e genitori, guidandoli nel processo di apprendimento e preparando adeguatamente le classi attraverso attività introduttive volte a presentare il concetto di diversità, empatia e accoglienza.



Foto del terzo incontro di focus group presso gli uffici del Comitato Educativo del Comune di Atene, Grecia







Foto del terzo incontro di focus group presso gli uffici del Comitato Educativo del Comune di Atene, Grecia



Foto del meeting di focus group presso la scuola primaria di Litija , Slovenia







Schermata dell'incontro del focus group online in Norvegia

Conclusione

Nel complesso, i risultati del presente rapporto in termini di quadri nazionali in vigore per l'integrazione degli alunni con un background M/R nei quattro paesi partner, i risultati del questionario online sondaggio tra i rappresentanti delle organizzazioni delle parti interessate che lavorano con il gruppo target del progetto e le conclusioni degli incontri di focus group realizzati con la partecipazione di genitori e insegnanti immigrati e rifugiati, confermano con enfasi la necessità dello sviluppo della metodologia di apprendimento OpenEYE e del toolkit nonché la sua attuazione e integrazione nell'istruzione primaria formale e non formale cazione.

Per quanto riguarda i quadri nazionali in vigore per l'integrazione dei bambini immigrati e rifugiati nell'istruzione primaria, sono stati individuati elementi comuni e differenze. In tutti i paesi partner, i bambini con un background M/R hanno diritto all'istruzione pubblica gratuita obbligatoria e le competenze nella lingua del paese ospitante sono solitamente al centro dell'insegnamento intensivo aggiuntivo offerto, come criterio principale per la piena integrazione principale dell'istruzione primaria. Inoltre, il ruolo delle organizzazioni della società civile e delle istituzioni educative/culturali pubbliche attive nel campo è di assistere con corsi di lingua complementari, supporto psicosociale o aiuto con i compiti (Norvegia) e contribuisce a mantenere gli alunni a scuola. Le differenze tra i quadri nazionali nei quattro paesi partner esaminati riguardano i diversi modelli adottati in relazione all'autonomia scolastica; mentre in Italia le scuole sono libere di sviluppare il proprio modo di lavorare con alunni con un background M/R, in Norvegia è il comune che seleziona il





modello da adottare nelle scuole (modello parzialmente integrato o modello non integrato nelle scuole ordinarie, oppure scuole di accoglienza esclusivamente per alunni immigrati/rifugiati). In Slovenia, una recente riforma ha delineato le principali linee guida per le scuole su come affrontare gli alunni immigrati/rifugiati, compreso il curriculum dell'insegnamento di assistenza in sloveno e le qualifiche degli insegnanti che le svolgeranno), ma le scuole mantengono l'autonomia come formare classi (integrate e non) e realizzare attività complementari rivolte ai bambini immigrati/rifugiati. In Grecia, le scuole seguono una strategia centrale per l'integrazione degli alunni con un background M/R nell'istruzione, basata su classi di accoglienza per alunni immigrati/rifugiati che frequentano anche le classi della scuola ordinaria.

I risultati dell'indagine evidenziano l'urgente necessità degli insegnanti di formazione su diversi approcci per lavorare con/gestire classi multiculturali, principalmente volti a sviluppare le capacità di lavoro di squadra degli alunni, le capacità di comunicazione verbale e non verbale, le competenze nella lingua del paese ospitante e la loro introduzione sicura alla cultura locale, sottolineando anche la necessità del sostegno delle famiglie degli alunni, della direzione scolastica e del quadro educativo.

Tutti i partecipanti al sondaggio che lavorano con alunni immigrati/rifugiati (insegnanti della scuola primaria, dirigenti scolastici, educatori e facilitatori dell'apprendimento che lavorano nella società civile o organizzazioni culturali) mostrano un grande interesse nell'integrare le espressioni culturali nel loro lavoro; questo vale anche per la minoranza di partecipanti che non ha mai usato espressioni culturali nel proprio lavoro. I partecipanti riconoscono i grandi benefici potenziali dell'integrazione delle espressioni culturali nelle loro attività di apprendimento per gli alunni immigrati/rifugiati così come per gli alunni autoctoni (nel caso di classi integrate), e li considerano efficaci nei campi dell'apprendimento delle lingue e del benessere mentale , oltre a sviluppare abilità sociali, consapevolezza interculturale e una mentalità aperta, anche facendo sentire gli alunni inclusi nella comunità scolastica e contribuendo alla loro inclusione sociale al di fuori dell'ambiente scolastico. Soprattutto per quanto riguarda l'apprendimento delle lingue, le espressioni culturali possono aiutare a trasmettere il significato di parole o idee astratte in modo molto efficace e rendere l'apprendimento più piacevole.

La maggior parte dei partecipanti ha già utilizzato una grande varietà di forme di espressioni culturali nel proprio lavoro, tra cui arte, fotografia, design, musica, narrazione, patrimonio culturale, teatro, letteratura, film, ecc., e offre esempi di buone pratiche e idee per impiegare interessanti tecniche come "kamishibai" nelle attività di apprendimento. Sebbene la maggior parte dei partecipanti non pensi che l'uso delle espressioni culturali nell'apprendimento possa avere impatti negativi, si raccomanda un approccio culturalmente sensibile da parte dell'insegnante/facilitatore per guidare gli alunni attraverso il complesso concetto di





diversità ed evitare reazioni negative in la classe (es. prendere in giro differenze culturali, comportamenti inappropriati su argomenti sensibili o tabù, ecc.).

L'utilizzo della storia e della mitologia come contenuto per attività di apprendimento basate sulle espressioni culturali, come proposto nel progetto OpenEYE, offre grandi opportunità per introdurre valori e concetti universali agli studenti, aumentando al contempo l'interesse e il coinvolgimento degli studenti nella classe.

In termini di formazione o risorse utili per integrare o utilizzare meglio le espressioni culturali nel loro lavoro, le preferenze dei partecipanti al sondaggio variano; mentre i partecipanti in Grecia preferiscono per lo più moduli già pronti con istruzioni passo passo e conoscenze teoriche sulle espressioni culturali nell'istruzione, i partecipanti in Italia e Slovenia preferiscono moduli di apprendimento di base che possono facilmente modificare. Tuttavia, tutti i partecipanti apprezzerebbero materiale di ispirazione come esempi di buone pratiche e modelli di ruolo e una rete di supporto.

Sulla base dei risultati del presente rapporto, nella progettazione della metodologia di apprendimento OpenEYE dovrebbero essere presi in considerazione i seguenti aspetti:

- Gli elementi comuni e le differenze tra i quadri nazionali per l'integrazione dei bambini immigrati/rifugiati nell'istruzione primaria nei paesi partner dovrebbero riflettersi in la progettazione della Metodologia di Apprendimento OpenEYE, in termini di flessibilità e potenziale di implementazione in vari contesti, formali o non formali, o con classi integrate (alunni nativi e immigrati/rifugiati insieme) o non integrate (solo alunni immigrati/rifugiati).
- Fondamentale è il coinvolgimento attivo dei genitori/famiglie degli alunni (sia immigrati/rifugiati che autoctoni), così come degli alunni autoctoni (nel caso di una classe integrata) nel processo di apprendimento/integrazione. Sebbene il coinvolgimento dei genitori, soprattutto immigrati/rifugiati, nelle attività scolastiche abbia posto molte difficoltà in passato (barriera linguistica, mancanza di tempo o interesse, mentalità negative, ecc.), è importante riconoscere il loro ruolo nell'OpenEYE Learning Metodologia e proporre modi per incoraggiare la loro partecipazione. Costruire un solido canale di comunicazione bidirezionale tra scuola/insegnanti e genitori è necessario per l'effettiva integrazione degli alunni nella comunità scolastica, rendendo più agevole il passaggio tra la scuola e l'ambiente domestico. La metodologia di apprendimento OpenEYE dovrebbe riconoscere il ruolo più ampio delle scuole come agenti di integrazione sociale, non limitandosi agli alunni, ma includendo anche i loro genitori e le loro famiglie.
- La metodologia di apprendimento OpenEYE dovrebbe concentrarsi sulle priorità di apprendimento identificate. Sebbene l'obiettivo principale sia l'apprendimento delle lingue (la lingua nazionale del paese ospitante o una lingua straniera, ad esempio l'inglese), la metodologia dovrebbe concentrarsi anche sulla creazione di un ambiente di apprendimento sicuro per tutti gli





- alunni, sullo sviluppo della consapevolezza interculturale e di una mentalità aperta, nonché come sullo sviluppo di competenze trasversali (es. lavoro di squadra, abilità di comunicazione non verbale, ecc.)
- Dovrebbe essere impiegata un'ampia gamma di forme di espressioni culturali, al fine di capitalizzare l'esperienza già disponibile e le risorse disponibili nei diversi paesi e contesti di apprendimento, e al fine di raggiungere un'ampia gamma di obiettivi di apprendimento. Dovrebbero essere disponibili esempi di integrazione di diverse forme di espressioni culturali per raggiungere diversi obiettivi di apprendimento in diversi contesti di apprendimento, al fine di ispirare e incoraggiare gli insegnanti.
- I vantaggi dell'utilizzo della metodologia di apprendimento OpenEYE dovrebbero essere chiaramente delineati, in termini di efficacia e flessibilità nei diversi contesti di apprendimento. Ciò aiuterà gli insegnanti a promuoverne l'attuazione e aumenterà il suo potenziale di integrazione.
- La metodologia dovrebbe includere linee guida su come limitare la possibilità di reazioni negative in classe (es. preparazione della classe attraverso attività introduttive appropriate, reazioni indicate dall'insegnante/facilitatore in tale evento, ecc.)

Appendici

Rapporti di indagine nazionale

Per accedere al rapporti di indagine nazionale, fare clic sui rispettivi link sottostanti:

Norvegia – Rapporto di indagine nazionale

Grecia – Rapporto di indagine nazionale

Slovenia – Rapporto di indagine nazionale

Italia – Rapporto di indagine nazionale Questionario di

indagine online OpenEYE Sondaggio

online OpenEYE

Rivolto a insegnanti e personale di supporto che lavora con gli alunni di un migrante/ background dei rifugiati (età 6-12)





Pagina iniziale

A causa della crisi dei rifugiati in corso e delle ondate migratorie che raggiungono l'Europa dai paesi asiatici e africani, molte migliaia di bambini migranti e rifugiati hanno raggiunto i paesi dell'UE e, seguendo processi diversi in ciascun paese, sono riusciti per entrare nei sistemi educativi formali e non formali dei paesi ospitanti. I sistemi educativi in tutti i paesi di accoglienza spesso non sono preparati per integrare questi nuovi alunni nella comunità scolastica e fornire un ambiente di apprendimento sicuro per abilità chiave come l'apprendimento delle lingue.

Il progetto "Open Education for Young Europeans through History, Art and Cultural Learning" (Open EYE) si concentra sulla creazione di una metodologia di apprendimento aperta basata sulla storia, l'arte e l'apprendimento culturale, nonché gli strumenti di implementazione necessari, che consentiranno agli insegnanti di scuola primaria educazione in Europa (formale e non formale) per supportare i propri studenti nell'apprendimento delle lingue e nell'integrazione nella loro scuola e comunità, nelle aule plurilingue e multiculturali di oggi.

Questa indagine ci aiuterà a esplorare le esigenze di apprendimento degli educatori che lavorano con alunni provenienti da un contesto migratorio o rifugiato e il potenziale offerto dalla storia, dalla cultura e dalle arti per sviluppare nuovi metodi e strumenti per sostenerli.

Grazie mille per aver dedicato del tempo per rispondere alle nostre domande! I risultati del sondaggio saranno disponibili gratuitamente sul sitoOpenEYE: Web diwww.erasmusopeneye.eu

Pagina 01

Intestazione pagina: Raccontaci un po' di te e dei bambini con cui lavori.

Domanda 01

[Scelta multipla; *la risposta è obbligatoria]

Scegli il settore più adatto in cui si verifica il tuo coinvolgimento con gli alunni.

- Scuola primaria
- non governativa supporto organizzazione che offre integrazione
- Salute e organizzazione sociale
- culturale Organizzazione (museo, galleria, ecc)
- organizzazione religiosa
- Altro:





Domanda 02

[a scelta multipla; * la risposta è obbligatoria] Con

quale fascia di età di alunni lavori principalmente?

- 6-8 anni
- 8-10 anni
- 10-12 anni
- Altro:

Domanda 03

[Scelta multipla; * la risposta è obbligatoria]

Nelle tue classi, qual è in media la percentuale di alunni di un contesto migratorio/rifugiato?

- Fino al 25%
- 25% 50%
- 50% 75%
- 75% +
- Lavoro esclusivamente con alunni provenienti da un contesto migratorio/rifugiato

Domanda 04

[Scelta multipla; * la risposta è obbligatoria] Con che

frequenza tieni le lezioni?

- Nei giorni feriali (cioè dal lunedì al venerdì)
- 3-5 giorni alla settimana
- 1-2 giorni alla settimana
- Nei fine settimana
- Altro (ad es. ad hoc o più raramente di quanto sopra):

Domanda 05

[Scelta multipla; * la risposta NON è obbligatoria]

Qual è il tuo ruolo principale nella struttura della tua organizzazione?

- Lead Management (responsabile dell'organizzazione, dirigente scolastico, project manager, ecc.)
- Amministratore
- Insegnante
- Assistente sociale





	_						
•	1 Am	nina	zione	Λı	ruoli	AIV/AI	rcı
•	COIII	viila		uı	ı uvıı	uivei	- OI

•	Altro:		
---	--------	--	--

Domanda 06

[Scelta multipla; scelte massime: 2; la risposta NON è obbligatoria]

In che ruolo lavora con gli alunni?

- Come educatore professionale (membro del personale stipendiato)
- Come educatore volontario
- Come personale educativo temporaneo
- Sia come personale che volontario
- Altro:

Pagina 02

Intestazione della pagina: Fateci sapere della vostra esperienza di lavoro in aule multiculturali.

Domanda 07

[Scelta multipla; * la risposta è obbligatoria]

La tua formazione iniziale includevadi lezioniinsegnamento/supporto multiculturali?

- Sì
- No

Domanda 08

[Matrice; * la risposta è obbligatoria]

Hai ricevuto una formazione successiva nell'insegnamento/supporto di classi multiculturali?

- No
- Sì, un po'
- Sì, in una certa misura
- Sì, molto

Domanda 09

[Scelta multipla; * la risposta è obbligatoria]

Ritieni che lavorare in una classe multiculturale richieda un approccio diverso da quello utilizzato per una classe di alunni solo nativi?

• Sì





No

Domanda 10

[Testo libero; * la risposta NON è obbligatoria]

Se No, spiega perché.

Domanda 11

[Scelta multipla; * la risposta è obbligatoria] In

base alla tua esperienza, valuta l'importanza dei seguenti problemi nel lavorare con una classe multiculturale (valuta "1-Per niente importante", "2-Di una certa importanza", "3-Di grande importanza")

- Difficoltà linguistiche degli alunni provenienti da un contesto migratorio/rifugiato
- Conflitto tra i diversi gruppi della classe
- Bullismo
- Problemi di genere
- Diversi livelli di abilità in classe
- Problemi di comportamento legati alle differenze culturali (inclusa la religione)
- Problemi di comunicazione tra l'insegnante e gli alunni
- Problemi di comunicazione tra gli alunni nativi e gli alunni con un background migratorio/rifugiato
- Problemi di comunicazione tra l'insegnante e la famiglia degli alunni
- Altro

Domanda 12

[Testo libero; * la risposta NON è obbligatoria]

Se Altro, descrivere il problema qui.

Domanda 13

[Scelta multipla; * la risposta è obbligatoria]

Quali sono secondo te le priorità di apprendimento per l'integrazione degli alunni provenienti da un contesto migratorio/rifugiato nella comunità scolastica? (Si prega di valutare "1-Per niente importante", "2-Di una certa importanza", "3-Di grande importanza")

- Acquisire competenze nella lingua madre
- Acquisire competenze in inglesecompetenze
- Introdursi in modo sicuro nella cultura nativa





- Sviluppareverbali e non capacità di comunicazione verbalecapacità di
- Sviluppo dilavoro di squadra
- Sviluppo di capacità digitali
- Altro

Domanda 14

[Testo libero; * la risposta NON è obbligatoria]

Se Altro, descrivere qui la priorità.

Domanda 15

[Scelta multipla; * la risposta è obbligatoria]

Valuta l'importanza dei seguenti fattori nell'aiutarti a insegnare/supportare una classe multiculturale (si prega di valutare "1-Per nulla importante", "2-Di una certa importanza", "3-Di grande importanza")

- Essere formati su metodologie di apprendimento pertinenti
- Accesso a materiale didattico pertinente
- Disponibilità delle risorse necessarie (umane e materiali)
- Sostegno della direzione
- Sostegno dei genitori/famiglie
- degli alunni Sostegno degli alunni autoctoni nel processo di apprendimento

0:		
•	O:	O:

Domanda 16

[Testo libero; * la risposta NON è obbligatoria]

Se Altro, descrivere il fattore qui.

Domanda 17

[Scelta multipla; * la risposta è obbligatoria] Con quale

frequenza adatti il materiale ei metodi di insegnamento per adattarsi al carattere multiculturale della classe?

- Mai
- Raramente
- Qualche volta
- Spesso
- Molto spesso

Domanda 18





[Scelta multipla; * la risposta è obbligatoria]

Quali sono i vincoli nell'adattare il materiale ei metodi di insegnamento per accogliere la multiculturale diversitàin classe? (Si prega di valutare "1-Per niente importante", "2-Di una certa importanza", "3-Di grande importanza")

- Mancanza di supporto dal quadro educativo (politica, curriculum, gestione ecc.)
- Mancanza di tempo
- Mancanza di metodologie di apprendimento/linee guida/risorse
- Mancanza dirilevanti competenze
- Aumento del carico di lavoro

	Altro:	
_	AILI O.	

Domanda 19

[Testo libero; * la risposta NON è obbligatoria]

Se Altro, descrivere l'ostacolo qui.

Pagina 03

Intestazione pagina: Fateci sapere se finora avete fatto uso di una o più espressioni culturali nel vostro lavoro con classi multiculturali (con "espressioni culturali" intendiamo, ad esempio, patrimonio culturale, arte, musica, letteratura, teatro, danza e artigianato).

Domanda 20

[Scelta multipla; * la risposta è obbligatoria]

Hai esperienza nell'uso di espressioni culturali nel tuo lavoro con classi multiculturali e alunni di un contesto migratorio/rifugiato?

- Sì [Se l'utente seleziona "sì", verrà rimandato a pagina 04]
- No [Se l'utente seleziona "no", continuerà a pagina 03]

Domanda 21

[Matrice; * la risposta NON è obbligatoria]

Se non usi espressioni culturali nel tuo lavoro con classi multiculturali, in che misura le ragioni fornite di seguito giocano un ruolo?

*Svolge un ruolo enorme / Svolge un ruolo in una certa misura / Non svolge alcun ruolo

- Non so abbastanza su cosa sia un'espressione culturale
- Non so abbastanza su come usare le espressioni culturali





- Personalmente non sono interessato alle espressioni culturali
- I' Non sono incoraggiato a usarli nella mia organizzazione
- Non ho abbastanza tempo e risorse nella mia organizzazione per usare tali metodi
- Non penso che siano rilevanti per il mio insegnamento

Domanda 22

[Testo libero; * la risposta NON è obbligatoria]

Specifica altri motivi per non utilizzare espressioni culturali nel tuo lavoro con classi multiculturali.

Domanda 23

[Scelta multipla; * la risposta è obbligatoria]

Ti interesserebbe usare espressioni culturali nel tuo lavoro in futuro?

Sì [Se l'utente seleziona "sì", continuerà a pagina 05]
 No [Se l'utente seleziona "no", il sondaggio è terminato]

Pagina 04

Domanda 24

[Scelta multipla; scelte massime: 9; * la risposta NON è obbligatoria]

Indica quali espressioni culturali hai utilizzato nel tuo lavoro con alunni provenienti da un contesto migratorio/rifugiato.

- Musica
- Danza
- Teatro
- Arte, fotografia e design
- Artigianato
- Film
- Storytelling
- Letteratura
- Beni culturali (oggetti, documenti, mostre, siti storici, edifici)
- Altro: ______

Domanda 25





[Testo libero; * la risposta NON è obbligatoria]

Fornisci esempi di temi e attività relativi alle espressioni culturali con cui hai lavorato.

Pagina 05

Domanda 26

[Matrix;* la risposta NON è obbligatoria]

In che modo pensi che l'apprendimento attraverso le espressioni culturali possa aiutare gli alunni di un contesto migratorio/rifugiato? Si prega di valutare* le dichiarazioni di seguito.

(*Si prega di valutare "1-Per niente", "2-In una certa misura", "3-A molto")

Le espressioni culturali possono ...

- ... aiutarli a sentirsi più a casa nel loro nuovo paese
- .. aiutarli a sviluppare l'autostima
- ... facilitare la loro integrazione nella comunità scolastica
- ... facilitare il loro passaggio dall'ambiente familiare all'ambiente scolastico e viceversa
- ... facilitare l'apprendimento
- ... facilitare l'apprendimento di una nuova lingua
- ... aiutarli a compensare la mancanza di abilità e competenze di base
- ... aiutarli a scoprire somiglianze culturali
- ... aiutarli a esprimere emozioni difficili
- ... incoraggiarli a essere attivi in classe
- ... aumentare la loro motivazione a impegnarsi a scuola attività
- ... aumentare la loro felicità e benessere
- ... aiutarli a sviluppare una comprensione della cultura del loro nuovo paese

Domanda 27

[Matrix;* la risposta NON è obbligatoria]





Come pensi che le espressioni culturali possano aiutare gli alunni nativi in una classe multiculturale/diversa? Si prega di valutare* le dichiarazioni di seguito.

(*Si prega di valutare "1-Per niente", "2-In una certa misura", "3-Molto")

Le espressioni culturali possono ...

- ... aiutarli a connettersi con i loro compagni di scuola
- ... più facile
- ... aiutarli a scoprire somiglianze culturali
- ... aiutarli a esprimere emozioni difficili
- ... incoraggiarli a essere attivi in classe
- ... aumentare la loro motivazione a impegnarsi nelle attività scolastiche
- ... aumentare la loro felicità e il loro benessere
- ... aiutarli a sviluppare la comprensione delle diverse culture e la consapevolezza interculturale

Domanda 28

[Scelta multipla; * la risposta NON è obbligatoria]

Pensi che l'uso delle espressioni culturali nell'apprendimento possa avere un impatto negativo sull'insegnamento/sostegno di una classe multiculturale?

- No
- Sì

Se la tua risposta è stata sì, spiega perché e come pensi che questi impatti negativi possano essere evitati.

Domanda 29

[Matrice; * la risposta NON è obbligatoria]

Fino a che punto le espressioni culturali potrebbero essere utilizzate per sostenere gli alunni di un contesto migratorio/rifugiato nel loro apprendimento e sviluppo?*

(*Si prega di valutare "1-Per niente", "2-In una certa misura", "3-Un ottimo affare")

- Apprendimento delle lingue
- Formazione delle abilità di base Benessere
- mentale
- Rendimento complessivo a scuola

Domanda 30





[Testo libero; la risposta NON è obbligatoria]

Quali altre aree della formazione e del sostegno ai rifugiati pensi che potrebbero trarre vantaggio dall'uso delle espressioni culturali?

Domanda 31

[Testo libero; * la risposta NON è obbligatoria] In che

modo il tuo lavoro potrebbe trarre vantaggio dall'utilizzo di espressioni culturali?

Domanda 32

[Matrice; * la risposta NON è obbligatoria]

Cosa troveresti utile* per implementare o utilizzare meglio le espressioni culturali nel tuo lavoro di educatore?

(*Si prega di valutare "1-Per niente utile", "2-In una certa misura utile", "3-Molto utile")

- Un programma di mentoring
- Una rete di persone di supporto
- Un corso di formazione che posso frequentare di persona
- Un corso di formazione online
- Hands sulla formazione
- Maggiori conoscenze teoriche sulle espressioni culturali
- Materiale di ispirazione (buoni esempi, modelli di ruolo)
- Moduli già pronti con istruzioni passo passo
- Moduli didattici di base che posso facilmente modificare
- Formazione su come comunicare l'importanza dell'uso delle espressioni culturali
- Supporto da parte di la gestione della mia organizzazione

Domanda 33

[Testo libero; la risposta NON è obbligatoria]

Cos'altro può aiutarti a utilizzare (meglio) le espressioni culturali nel tuo lavoro di educatore?

Ultima pagina

Fine messaggio

Grazie mille per aver completato questo sondaggio!

Schema delle domande del focus group di OpenEYE





Contesto: l'obiettivo degli incontri del focus group da realizzare in ciascun paese partner è raccogliere informazioni qualitative sui bisogni di apprendimento del gruppo target primario di alunni di un contesto migratorio/rifugiato, gli atteggiamenti e interessi dei genitori e degli insegnanti degli alunni (come attori dell'apprendimento immediato) verso l'impiego di una metodologia di apprendimento sensibile alla cultura basata sulla storia/mitologia e che impiega espressioni culturali (es. disegno, musica, danza, canto, artigianato, ecc.) e il loro ruolo in questo processo di apprendimento.

I focus group si terranno con la partecipazione di genitori/tutori e insegnanti che saranno invitati a frequentare presso la scuola locale o altri locali educativi (es. museo), a seguito del sondaggio degli stakeholder. Ci si aspetta che i partner locali del progetto agiscano come facilitatori. Il focus group assumerà la forma di una discussione informale rilassata e inclusiva, in cui sia gli insegnanti che i genitori sono invitati a condividere le loro opinioni come attori dell'apprendimento immediato. Un linguaggio semplice dovrebbe essere usato per compensare la mancanza di abilità linguistiche; se necessario, dovrebbero essere utilizzati i servizi di interpretazione. Le domande delineate di seguito servono a guidare la discussione e non devono essere seguite rigorosamente, come in un'intervista.

I facilitatori, seguendo i focus group, sono tenuti a preparare una breve relazione che descriva il contesto (ovvero dove si sono svolti i focus group, quando, chi erano i partecipanti – sarebbe utile un foglio presenze), il questioni discusse e i principali risultati. Questo rapporto sarà integrato al rapporto nazionale (che comprende anche i risultati del questionario dell'indagine) da preparare per ciascun paese partner.

All'inizio del focus group i partecipanti dovrebbero essere informati sul progetto e sui suoi obiettivi, invitati a compilare il foglio presenze e chiedere il permesso di documentare l'incontro con foto o video che verranno pubblicati sul nostro sito.

Domande:

Domanda 1: Da quanto tempo i bambini sono nel paese ospitante e da quanto tempo sono coinvolti nell'istruzione?

Questa domanda serve per impostare il contesto e avviare la discussione.

Domanda 2: Stanno riscontrando problemi nell'integrarsi nella comunità scolastica, ad esempio seguendo il curriculum, facendo amicizia a scuola, ecc.? Sono felici a scuola? Qual è il loro rapporto con i compagni?

Questa domanda serve a identificare i problemi dell'integrazione.

Domanda 3: Quali sono secondo te le priorità di apprendimento per loro? Cioè acquisizione di abilità linguistiche (lingua del paese ospitante e/o inglese),





introduzione in sicurezza nella cultura nativa, sviluppo di abilità di comunicazione verbale e non verbale, sviluppo di abilità digitali, ecc.

Questa domanda è correlata alla domanda 13 del nostro questionario di indagine degli stakeholder, e mira a ottenere la risposta dei genitori e degli insegnanti. Un dialogo tra loro potrebbe offrire spunti preziosi.

Domanda 4: A quali tipi di espressioni culturali pensi che sarebbero interessati? Sono già attivi in una forma di espressioni culturali? Per espressioni culturali intendiamo per esempio, patrimonio culturale, arte, musica, letteratura, teatro, danza e artigianato.

Questa domanda serve a mappare l'interesse degli studenti per certi tipi di espressioni culturali.

Domanda 5: Cosa ne pensi dell'introduzione in classe di attività di apprendimento basate sulla storia/mitologia e sulle espressioni culturali delle diverse culture? Pensi che aiuterebbe gli alunni? In quale modo?

Questa domanda è correlata alla domanda 26 del nostro questionario di indagine sugli stakeholder e mira a ottenere la risposta dei genitori e degli insegnanti. Un dialogo tra loro potrebbe offrire spunti preziosi.

Domanda 6: Come vedresti il tuo ruolo di genitori/insegnanti in questo processo di apprendimento? Come potresti contribuire?

Questa domanda mira ad avviare un dialogo produttivo tra genitori e insegnanti, sostenendo una mentalità di "stakeholder dell'apprendimento" e rafforzando il loro potenziale di collaborazione in futuro.